

## INTRODUZIONE

Il Capitolo Generale celebrato nel 2003 ha approvato per il sessennio 2003-2009 alcune proposte che attendono risposte concrete nella nostra vita personale ed in fraternità. Circa le proposte che riguardano la dimensione di Giustizia, Pace ed Integrità del Creato, il Capitolo Generale chiede all'Ufficio GPIC che aiuti tutte le Entità dell'Ordine a realizzarle. A questo scopo proponiamo questo piccolo fascicolo introduttivo per incominciare a realizzare le proposte del Capitolo Generale circa GPIC.

Ogni proposta GPIC del Capitolo c'invita a mettere a fuoco un ambito diverso della nostra vita in fraternità: giustizia-ambientale/sostenibilità; nonviolenza evangelica attiva; impegno verso gli esclusi; investimento etico; uso responsabile dei beni; lo studio di GPIC. Questo fascicolo è uno strumento per aiutare tutti i frati, individualmente e comunitariamente, a riflettere sulle sfide contenute in ogni proposta GPIC. Esso offre ad ognuno un sussidio che non vuole esaurire tutti gli elementi e gli aspetti delle proposte, ma vuol essere provocatorio affinché, con il dialogo e l'interazione, possiamo animare la riflessione e la ricerca delle azioni concrete.

L'Ufficio GPIC, per rispondere alla pluralità e alla ricchezza della collegialità del nostro Ordine, ha invitato a collaborare per la stesura di questo fascicolo: due istituzioni francescane con esperienza nel nord e nel sud del mondo, la Mission Zentrale der Franziskaner (MZF) e la Franciscans International Ginevra (FI); fra José Alamiro della Provincia dell'Immacolata Concezione in Brasile, che lavora nel Servizio Interfrancescano di Giustizia, Pace ed Ecologia della Famiglia Francesca Brasiliana (SINFRAJUPE); fra Joseph Rozansky economista, membro del Comitato Animazione GPIC e segretario di formazione e studi della Provincia del Santissimo Nome di Gesù, negli Stati Uniti; fra Bobby Vadakkal segretario provinciale e fra Babu Jose Pampany economo provinciale della Provincia di San Tommaso Apostolo in India; Fra Johannes Baptist Freyer, teologo, della Provincia dei Santi Tre Re in Germania, professore di teologia spirituale al PAA.

MZF c'invita a riflettere sull'impatto del nostro stile di vita con la creazione, aprendoci alle grandi questioni del medio ambiente ed il necessario impegno per la giustizia ambientale nel mondo di oggi. Fra José Alamiro, partendo dell'esperienza di nonviolenza attiva dell'America Latina, ci ricorda che in un mondo di conflitti le polarizzazioni sono positive quando sono assunte sotto l'energia dell'amore. FI evidenzia che gli esseri umani non sono mai illegali, siano essi rifugiati, emigrati, minoranze etniche, senza terra o profughi. Fra Joseph Rozansky presenta il tema dell'investimento etico, della necessità di trasparenza, della coerenza con i valori evangelici e della responsabilità di tutta la fraternità circa le nostre risorse finanziarie. Fra Bobby Vadakkal e Fra Babu Jose Pampany c'invitano a domandarci su che cosa è essenziale e non essenziale, su che cosa dobbiamo lasciare e che cosa dobbiamo sviluppare nell'uso delle nostre risorse. Fra Johannes Baptist Freyer ci ricorda che i centri di studi francescani sono luoghi dove le sfide del mondo, la dottrina della fede e la tradizione francescana entrano in dialogo, e perciò la giustizia, la pace e l'integrità del creato non sono valori marginali e periferici nell'investigazione filosofica e teologica.

Riteniamo che il nostro luogo di presenza e di azione sia il mondo nella sua concretezza. Già nei testi della prima storia francescana è detto che "il nostro chiostro è il mondo" (SCom. 63). Sappiamo inoltre che il Regno di Dio è una realtà che va realizzandosi nella storia attraverso la faticosa e continua trasformazione del mondo, guidata dall'azione dello Spirito Santo. Oggi molti "segni dei tempi" annunciano la possibilità e la responsabilità di un mondo nuovo. Per compiere insieme questo lavoro, noi invitiamo i frati a far proprio l'annuncio del Capitolo Generale così arricchito "Il Signore ti dia Pace: un nuovo mondo è possibile". Vogliamo, così, specificare con forza che il risultato di un vero annuncio di pace è la realtà di un mondo nuovo, diverso.

Il Capitolo Generale, riprendendo le indicazioni del magistero ecclesiastico, ha più volte parlato di segni dei tempi, invitandoci a leggerli e a interpretarli. Essi non sono sempre immediati, facilmente leggibili dai singoli, ma hanno bisogno di esseri identificati e interpretati con una ricerca comune. Per noi, frati

minori, il luogo più idoneo per questo compito è la fraternità ai vari livelli (“Il Signore ti dia Pace”, 6), insieme anche a quanti cercano con noi un mondo nuovo e diverso.

I segni dei tempi sono spesso ambigui, almeno in apparenza. Hanno aspetti positivi e negativi, non sono gli stessi ovunque nell’attuale società umana così diversa e complessa. Ma sempre ci provocano all’azione, al cambiamento, alla conversione.

Il Capitolo 2003 ci fa da guida quando ci invita a vivere l’itineranza e ad essere presenti nei luoghi di frattura e di contraddizione, accanto ai fratelli e alle sorelle che soffrono. Nelle proposte che riguardano GPIC, il Capitolo mette a fuoco alcuni di questi luoghi di frattura, ove con più eloquenza parlano i segni dei tempi.

In base a tutto questo, noi dobbiamo esaminare il nostro stile di vita, dobbiamo interrogare le modalità del nostro vivere e del rapportarci con il mondo. Questo fascicolo vuol essere un primo contributo per il dialogo e abbiamo scelto di proporre in ogni tema alcune domande che stimolassero riflessioni ed azioni.

Ufficio Generale di GPIC  
Roma, Italia.

# **L'IMPATTO DEL NOSTRO STILE DI VITA NELLA CREAZIONE LA CONVERSIONE ECOLOGICA E LA GIUSTIZIA AMBIENTALE**

*Il Capitolo generale chiede che, nel sessennio 2003-2009 e con l'aiuto dell'Ufficio di GPSC, tutte le Entità dell'Ordine: verifichino il nostro stile di vita e il suo impatto con la creazione, assumano comportamenti più responsabili riguardo al proprio ambiente e promuovano l'etica ambientale.*

Capitolo Generale 2003, Assisi, Italia.

Tra i nuovi segni dei tempi che oggi noi Frati Minori siamo chiamati a scrutare e a interpretare alla luce del vangelo sta la nostra interazione dialogica e di convivenza con il mondo. Il documento finale del Capitolo Generale del 2003 afferma che i capitolari si sentono interpellati in modo speciale da alcune realtà negative del contesto in cui viviamo, come la distruzione impietosa della natura, ma scoprono anche alcuni segni di vita e di speranza. Il dialogo, inteso come intercomunione e relazione con tutta l'opera della Creazione e il suo Creatore, è segnalato in questo documento come il cammino che il Frate Minore è invitato a percorrere; infatti *“il dialogo impegna tutte le dimensioni della nostra vita con la creazione, la società, la fraternità e la missione”*.

## **I. La conversione ecologica**

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'udienza del 17 gennaio 2001, ricordando l'impegno che tutti abbiamo per allontanare la catastrofe ecologica, fa un appello forte circa la necessità di una vera conversione ecologica. Il Papa dice che l'essere umano da ministro del Creatore è diventato un despota autonomo della creazione. *“É allora da salutare con favore l'accresciuta attenzione alla qualità della vita e all'ecologia, che si registra soprattutto nelle società a sviluppo avanzato, nelle quali le attese delle persone non sono più concentrate tanto sui problemi della sopravvivenza quanto piuttosto sulla ricerca di un miglioramento globale delle condizioni di vita”* (Evangelium Vitae, 27). Secondo il Papa *“non è in gioco solo un'ecologia fisica attenta a tutelare l'habitat dei vari esseri viventi, ma anche un'ecologia umana che renda più dignitosa l'esistenza delle creature, proteggendone il bene radicale della vita in tutte le sue manifestazioni e preparando alle future generazioni un ambiente che si avvicini di più al progetto del Creatore.”*

Viviamo oggi in un mondo che cammina verso l'insostenibilità in termini di vita: terre che diventano deserto e la mancanza d'acqua sono problemi reali per un terzo della popolazione mondiale; l'eccesso di ossido di carbonio e di altri gas nell'atmosfera sta provocando un surriscaldamento mondiale, lo scioglimento delle calotte polari e l'innalzamento del livello del mare con possibili conseguenze catastrofiche per l'agricoltura e per numerose città e paesi-isole; il buco negli strati dell'ozono ci espone ai pericoli dei raggi ultravioletti; con il taglio delle foreste perdiamo anche specie animali e vegetali con una velocità incredibile, senza aver avuto il tempo neppure di conoscerli. Le specie di piante perse possono portare con sé il segreto di medicine importanti per l'umanità; la distruzione ha fatto perdere il modo di vivere di popolazioni che tradizionalmente vivevano in armonia con la natura. Stiamo perdendo velocemente la diversità culturale e umana, oltre a tutta la conoscenza che queste popolazioni hanno. Si aggiunga anche la bio-pirateria, la manipolazione genetica e la possibilità della sua conseguente erosione genetica, con conseguenze inimmaginabili. E nonostante che con lo sviluppo i paesi abbiano migliorato i propri indici di salute, educazione e produzione di alimenti, sappiamo che ciò che adesso stiamo perdendo è la stessa vita nelle sue diversità.

## **II. La giustizia ambientale**

Se confrontiamo la qualità di vita di quasi l'80% della popolazione mondiale con la qualità di vita della stessa natura, possiamo rilevare subito una ingiustizia ambientale con serie conseguenze per il prossimo futuro del cosmo. Un'ingiustizia ambientale intesa come *“il meccanismo per il quale società disuguali, dal punto di vista economico e sociale, destinano il maggior peso dei danni ambientali dello sviluppo alle popolazioni più povere, ai gruppi razziali discriminati, ai popolazioni etniche tradizionali, ai*

*quartieri operai, alle favelas, alle popolazioni marginalizzate e vulnerabili. Questa ingiustizia ambientale è il risultato della logica perversa di un sistema di produzione, di occupazione del suolo, di distruzione di ecosistemi, di depositi di rifiuti contaminanti che penalizza le condizioni di salute della popolazione esclusa dai grandi progetti di sviluppo. Questa logica mantiene grandi parti della popolazione ai margini dei diritti civili, alle periferie delle città, senza acqua potabile, senza raccolta dei rifiuti e senza fogna. Questa logica permette alle grandi imprese di trarre profitto con l'imposizione dei rischi ambientali e sanitari ai gruppi che, anche se in maggioranza, essendo poveri hanno meno potere per farsi ascoltare nella società e soprattutto nelle sfere del potere". (WWWFase.org.br)*

Leonardo Boff afferma che *"l'interesse per l'ecologia integrale cresce nella misura in cui l'umanità si rende conto del rischio che corre. Negli ultimi decenni abbiamo creato il principio dell'autodistruzione. Possiamo distruggere con la macchina della morte, già montata molte volte, la biosfera e devastare l'unica casa che abbiamo per abitare che è il pianeta Terra. Questa coscienza non è ancora collettiva, ma cresce giorno per giorno. E diventa urgente. O cambiamo il paradigma civilizzatore, predatore della natura e oppressore degli esseri umani, o andiamo incontro al peggio. Questa volta non ci sarà un'arca di Noè che salvi alcuni e faccia perire il resto. Periremo tutti o ci salveremo tutti. Questo fatto, nella misura in cui è percepito e preso sul serio, porta a un cambiamento nella coscienza delle persone. Sorge la corresponsabilità per il futuro comune della Terra e dell'umanità".* Per conseguenza deve essere nostra la missione *"di aver cura di tutti gli esseri, e diventare guardiani del patrimonio naturale e culturale comune, facendo in modo che la biosfera continui ad essere un patrimonio di tutti anche in futuro e non solo nostro. A motivo dell'ethos che si responsabilizza, veneriamo ogni essere e ogni forma di vita".*

La cosiddetta Dichiarazione Universale dei diritti per l'Ambiente, ossia *"La Carta della Terra"*, nel suo preambolo afferma: *"Ci troviamo a una svolta critica nella storia del Pianeta, in un momento in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. A mano a mano che il mondo diventa sempre più interdipendente e fragile, il futuro riserva allo stesso tempo grandi pericoli e grandi opportunità. Per progredire dobbiamo riconoscere che, pur nella straordinaria diversità di culture e di forme di vita, siamo un'unica famiglia umana e un'unica comunità terrestre con un destino comune. Dobbiamo unirci per costruire una società globale sostenibile, fondata sul rispetto per la natura, i diritti umani universali, la giustizia nell'economia e una cultura di pace. Per raggiungere questo obiettivo è imperativo che noi tutti, popoli della Terra, dichiariamo le nostre responsabilità, gli uni verso gli altri e nei confronti della vasta comunità degli esseri viventi e delle generazioni future. L'umanità è parte di un più vasto universo in rapida evoluzione. La Terra, nostra casa, è viva e ospita un'unica comunità vivente. Le forze della natura rendono l'esistenza un'avventura impegnativa e incerta, ma la Terra fornisce le condizioni essenziali per l'evoluzione della vita. La capacità di ripresa della comunità degli esseri viventi e il benessere dell'umanità dipendono dalla preservazione della salute della biosfera, con tutti i suoi sistemi ecologici, una ricca varietà vegetale e animale, la fertilità del suolo, la purezza dell'aria e delle acque. L'ambiente globale, con le sue risorse finite, riguarda tutti i popoli. La tutela della vitalità, diversità e bellezza della Terra è un impegno sacro".*

Il Forum Sociale Mondiale realizzato a Porto Alegre e a Mumbai continua a proclamare e a credere che *"un altro mondo è possibile"*. Un nuovo mondo non incentrato sul potere, sul profitto e sul guadagno, ma sulla fratellanza, sulla solidarietà, sul rispetto e la promozione della vita di tutto il cosmo. Un mondo nel quale tutte le creature sono - con tenerezza e vigore – rispettate e protette come sorelle.

### **III. La risposta francescana**

Francesco e Chiara, considerando il contesto sociale dell'epoca, vissero nuove forme di rapporti con i lebbrosi, con i poveri, con la Chiesa, con la società e con la natura. La ricchezza della spiritualità francescana include, in modo del tutto singolare, la spiritualità ecologica: la tenerezza di Francesco e Chiara verso tutte le creature e la conseguente ricerca della fraternità e sororità universale, la mistica del

non possesso, del non-potere, del non-dominio, la profonda solidarietà con le persone più povere, la misericordia e il grande desiderio di riconciliazione, ecc.

Quale potrebbe essere allora la nostra posizione di Frati Minori di fronte alle condizioni sub-umane e di estrema povertà in cui vivono molti esseri umani, di fronte alla natura così violata e spogliata? Il Cantico delle Creature e la Preghiera della Pace, attribuita a S. Francesco, possono essere un ottimo programma, un sapiente atteggiamento evangelico di fronte all'attuale abbandono delle persone e della madre Natura.

Come Frati Minori, a livello personale, in fraternità, nelle organizzazioni e negli spazi dove lavoriamo, siamo chiamati a dare insieme, anche come OFM, un segno forte della nostra spiritualità francescana. Proclamiamo con parole, ma specialmente col nostro impegno concreto, l'integrità della creazione, l'equilibrio della natura, la scoperta del senso e della ragione di appartenere a tutta la creazione. Assumiamo, fratelli, un modo di essere che nasca dalla fraternità universale, dove il lusso e i rifiuti appaiano come mancanza di rispetto, aggressione alla natura e anche come violazione della fraternità. Non accettiamo sotto nessun pretesto la morte che è frutto di ingiustizie e violazione della vita, ma sorella morte che è integrata nel processo vitale come apice della vita che si dona e come trasformazione e risurrezione della stessa vita. La valutazione delle nostre pratiche includerà senza dubbio la domanda "Col nostro agire francescano, che progetto di mondo stiamo costruendo?".

Per noi che impegniamo la nostra vita in favore della vita in abbondanza per tutte le persone e anche per tutta la natura, lo Spirito deve soffiare con gagliardia e renderci sempre molto creativi. Tutti noi, vecchi e giovani, fratelli laici e sacerdoti, professori e studenti, formatori e formandi, tutti indistintamente siamo convocati dallo Spirito di Dio a unire le nostre forze in uno sforzo comune per la vita piena di tutti gli esseri del cosmo. Che avverrebbe se ci unissimo anche in rete, attraverso tutti i più svariati mezzi di comunicazione dell'Ordine, e facessimo un grande e fruttuoso scambio della nostra creatività e del nostro impegno in questa direzione?

#### **IV. Suggerimenti**

1. Adottare nuove pratiche nella nostra fraternità e nel nostro luogo di lavoro: relazione rispettosa e fraterna con le persone e le cose che ci circondano; usare alimenti ecologici, non transgenici, privi di elementi mortiferi, senza inquinanti, veleni e sostanze degradanti (alcol, tabacco, coca-cola, ecc.); coltivare il bello, l'artistico, il ludico di tutto ciò che è salutare (fiori, orto, lavori artigianali, musica, danza...)
2. Includere nelle nostre liturgie la dimensione ecologica della vita, la lode delle creature e del suo Creatore e l'integrazione di tutte le creature tra loro, come opera dello stesso Creatore Padre-madre.
3. A livello provinciale includere nel programma di formazione iniziale e permanente contenuti che favoriscano la nostra presa di coscienza e di azione in difesa e rispetto della vita nella sua totalità.
4. Promuovere incontri, seminari, simposi... tra noi e con il popolo sulla giustizia ambientale e l'impatto del nostro stile di vita sull'ambiente.
5. Intensificare l'educazione ambientale nei nostri ministeri/lavori.
6. Promuovere attività e appoggiare i movimenti popolari e le azioni concrete in favore dell'integrità della creazione.
7. Promuovere una collaborazione internazionale anche con altre entità con la finalità di un interscambio permanente di esperienze, idee, dati, strategie di azioni in favore di tutta la natura, in modo speciale in favore di sorella acqua "*umile, preziosa e casta*" e indispensabile per la vita, oggi – a motivo dell'azione dell'uomo – così inquinata, scarsa e costosa.

#### **V. Domande**

- a) Identificare e valutare le cause dell'ingiustizia ambientale che esistono nella propria fraternità.

- b) Come proteggere e rispettare la natura superando lo spirito utilitaristico e consumista presente spesso nelle nostre relazioni con l'ambiente?
- c) Come fare per concretizzare la nostra conversione ecologica? Quali passi concreti possiamo dare nella nostra fraternità e nel luogo del nostro ministero e lavoro?
- d) Quali sono i valori e gli atteggiamenti presenti nella nostra cultura che promuovono l'armonia con l'ambiente?

Mission Centrale der Franziskaner (MZF)

# **NON VIOLENZA ATTIVA**

## **LA SALUTARE POLARIZZAZIONE DELLA VITA**

Il Capitolo generale chiede che, nel sessennio 2003-2009 e con l'aiuto dell'Ufficio di GPSC, tutte le Entità dell'Ordine: promuovano uno stile di vita non violento, ma attivo e prestino particolare attenzione alla soluzione dei conflitti.

Capitolo Generale 2003, Assisi, Italia.

### **I. Uno stile di vita evangelica e francesclarianamente nonviolento**

Il Capitolo Generale del 2003 propone che assumiamo uno stile di vita non violento attivo, individualmente e comunitariamente. La nonviolenza attiva è evangelica e la incontriamo nella sua più perfetta espressione nell'esperienza di Cristo, dei suoi apostoli (Vangeli) e nella primitiva comunità cristiana (Atti degli Apostoli).

Nei primi momenti del movimento iniziato da Francesco e Chiara (Movimento Francesclariano) incontriamo, in una forma straordinaria, un attivo stile di vita non violento.

La nonviolenza attiva non è solo assenza di violenza, ma è l'energia dell'amore, la forza della verità e le esigenze della giustizia che animano la vita di un frate, di una fraternità, di una Provincia o di tutto l'Ordine.

La nonviolenza attiva non è omissione o passività di fronte alle sfide che l'odio, la menzogna e l'ingiustizia ci pongono davanti, ma è impegnarsi, rimboccarsi le maniche ed entrare nella lotta con fermezza costante e perseveranza infrangibile, nell'impegno per superare i conflitti e per costruire una convivenza pacifica, nonostante le tensioni, e la polarizzazione normale della vita. Non è stagnazione nell'immobilismo, ma equilibrio del movimento.

Nel Vangelo di Giovanni (17,15) Gesù prega il Padre " Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li protegga dal male." Lo stile di vita iniziato dal movimento francesclariano è un modo di perseverare nel combattere il male, senza uscire dal mondo, ed è caratterizzato da atteggiamenti che rinforzano uno stile di vita non violento, quando:

1. Assume la fragilità della vita attraverso l'itineranza e vivendo senza niente di proprio.
2. Fa della solidarietà con gli esclusi una norma fondamentale di vita, inserendosi nei luoghi di frattura della società, dando continuità all'abbraccio di Francesco al lebbroso.
3. Accetta il differente senza escluderlo, assumendo nella relazione con l'altro la minorità.
4. Vive l'ecologia costruendo la fraternità universale nella prospettiva del Cantico delle Creature.
5. Vede nelle culture il cammino dell'evangelizzazione, come Francesco lo vide nella religiosità popolare così bene espressa nella rappresentazione del presepe.
6. Assume nella vita il saluto-programma: Pace e Bene, fino alle ultime conseguenze, come Francesco lo fece in relazione alle Crociate.
7. Vive la spiritualità eucaristica di Chiara e la religiosità popolare di Francesco manifestata molto bene nell'amore a Cristo crocifisso e a Maria.
8. Fa della lettura orante della parola di Dio una parte integrante della nostra spiritualità e della nostra mistica.

L'Apostolo Paolo scrive: "Io corro, ma non senza direzione, io lotto ma non come chi batte l'aria" (I Cor. 9,26). Il Mahatma Gandhi sapeva con chiarezza chi erano i suoi nemici, gli inglesi. Martin Luther King Junior vedeva con chiarezza quali erano i nemici dei negri nell'America del Nord del suo tempo.

La lotta non violenta esige preparazione da parte di chi vuol intraprenderla. Niente improvvisazioni. Non funzionano. Chi vive di improvvisazioni, sarà fatalmente sconfitto. È elemento essenziale della nonviolenza attiva la capacità di leggere i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo e della

scienza. Il metodo Vedere Giudicare Agire e Celebrare è stato assunto da molti come un cammino sicuro per la comprensione e l'azione nonviolenta.

## **II. La violenza nella nostra vita personale**

Numerose sono le forme di violenza contro noi stessi. Se Dio nella creazione dell'universo ha visto che tutto era molto buono e bello, perché la violenza per la mancanza di autostima? Gran numero di francescani e francescane non hanno cura di sé e non sanno amare se stessi. Se Francesco d'Assisi lodava Dio per fratello Sole, sorella Luna e le Stelle, perché non lodiamo Dio per la vita e i doni che ci ha dato e continua a darci? Quanta violenza contro il nostro stesso corpo, imposta dal cibo e dalle bevande che consumiamo! Quanta violenza per l'assenza di movimento e di esercizio fisico, per la stasi nel processo degli studi e lo sviluppo spirituale iniziato con tanto entusiasmo nel Noviziato e nel tempo della formazione iniziale!

Continua ad enumerare le diverse violenze che ricadono su te stesso. Quali sono le cause? Chi le provoca? Quali strumenti usano?

## **III. La violenza nella nostra vita di fraternità locale e provinciale.**

La qualità della vita delle fraternità francescane potrebbe essere ben migliore se non fosse per l'erronea maniera di comprendere ed esercitare il servizio e la responsabilità del potere. Ecco la forma evangelica non violenta e francescana di esercitare il potere: lavare i piedi dei fratelli e delle sorelle e stare disinteressatamente a servizio di tutte le creature, come ci insegnano Gesù, Francesco d'Assisi e il Mahatma Gandhi.

Anche l'eccesso dei mezzi di comunicazione di massa (i cosiddetti media) deteriora molto la qualità della vita delle fraternità francescane in varie parti del mondo.

Come diventa violenta la convivenza quando non si vede nell'alterità qualcosa di buono! Il differente è ciò che è bello! Guarda l'arcobaleno nel cielo e dimmi se non è la differenza che fa la bellezza! Anche la vita nelle fraternità è sempre polarizzata dalle differenze, ma essa diventa violenta quando la polarizzazione si trasforma in conflitto, creando un clima di tensione là dove tutti sono una minaccia per tutti. Certamente ci sono altri tipi di violenza che colpiscono la tua fraternità locale e provinciale: fanne una lista, indicando le cause, coloro che le provocano e gli strumenti usati.

## **IV. La violenza della società nella quale viviamo**

La menzogna, l'odio e l'ingiustizia campeggiano liberi nella società in cui viviamo, generando tremende violenze nei media (Quanta falsità! Peggio ancora, quanta mezza verità, mio Dio!); nell'economia (che assurdità: economie che entrano in collasso se non interviene una guerra); nelle relazioni razziali e culturali (gli olocausti continuano in diversi modi nelle varie regioni del mondo!); violenze religiose finanche tra cattolici; quante violenze nelle relazioni tra uomini e donne, tra il femminile e il maschile (bisogna insistere sulla parola "Francesclariano" che ci ricorda l'armoniosa relazione di reciprocità, di amicizia tra Francesco e Chiara di Assisi!); violenze tra giovani e vecchi; violenze finanche contro la natura. Fanne una lista, indicando le sue cause, coloro che le provocano e gli strumenti usati.

## **V. La salutare polarizzazione della vita e il conflitto distruttore**

La vita personale e comunitaria, finanche gli elementi della natura, hanno al loro interno una naturale polarizzazione e una convergenza per la sintesi. Quando le energie dell'odio prevalgono in queste relazioni, un polo cerca la distruzione dell'altro e la fine di tutto è la morte o la distruzione di quella creatura. Quando nelle relazioni predominano l'energia dell'amore, la trasparenza della verità e della

giustizia, i poli si rinvigoriscono e tutta quella creatura si riempie di vita fino ad arrivare alla pienezza, in un processo armonioso, progressivo e imprevedibile, poiché “l’amore ha le sue proprie leggi!” (come dice una canzone popolare brasiliana)

Nella nostra vita personale, di fraternità locale/provinciale e nella società, dobbiamo vedere con chiarezza i soggetti delle polarizzazioni fondamentali, identificare quali energie prevalgono in queste polarizzazioni, - se l’energia dell’odio o dell’amore, - ed essere capaci con molto amore di fare la lotta non violenta per la causa della vita, della giustizia e del Regno di Dio.

## **VI. Una sfida per l’azione**

Quello che hai letto vuol essere solo una parola in un dialogo cominciato da molto tempo. Continuiamo nel processo. Rifletti. Scambia idee con i tuoi confratelli. Manifesta il tuo disaccordo con questo o quel punto di vista qui esposto. Non aver timore di creare “polarizzazione”, ma sappi viverla in modo che non si trasformi nell’annullamento dell’altro. Per fare ciò c’è un solo modo: irrigare la pianta della vita, personale o comunitaria, con le acque trasparenti della verità! Ossigenarla permanentemente con l’energia dell’amore e con continua fermezza poterla con i ferri della giustizia.

## **VII. Domande**

1. Qual è la violenza più forte nella tua vita personale e della fraternità locale/provinciale e nella società dove vivi?
2. Quali sono i valori e le attitudini presenti nella tua cultura che promuovono la nonviolenza attiva?
3. Qual è il primo passo che deve essere fatto per stabilire o fortificare lo stile di vita evangelico e francesclarianamente non violento nella tua vita personale, nella fraternità locale/provinciale e nella società?
4. Come superare la cosiddetta violenza strutturale espressa nella povertà, nell’esclusione sociale, nello sviluppo che distrugge la natura e nella supremazia dell’economia di mercato?
5. Che fare per non rimanere soltanto nelle riflessioni, ma avanzare verso gesti concreti?

Fra José Alamiro, SINFRAJUPE – São Paulo, Brasile

# **SPECIALE ATTENZIONE AI RIFUGIATI, AI MIGRANTI, ALLE MINORANZE ETNICHE, AI SENZA TERRA E AGLI SFOLLATI NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE.**

Il Capitolo generale chiede che, nel sessennio 2003-2009 e con l'aiuto dell'Ufficio di GPSC, tutte le Entità dell'Ordine: dedichino speciale cura ai rifugiati, agli emigranti, alle minoranze etniche, alle persone senza terra e ai profughi.

Capitolo Generale 2003, Assisi, Italia.

*“ero forestiero e mi avete ospitato ... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Matteo 25,35.40).*

## **I. Persone in mobilità: un problema mondiale.**

Come francescani e cristiani siamo chiamati ad accogliere lo straniero. Gli stranieri sono tra noi ogni giorno. Lo straniero è il lavoratore emigrante, quello che cerca asilo, il clandestino sfruttato, il senza terra e senza tetto, lo sfollato o il rifugiato che noi accogliamo nel nome di Gesù.

Il livello del movimento di persone è costantemente alto. Secondo le statistiche delle Nazioni Unite il 3% del mondo – quasi 175 milioni di persone – ha lasciato il proprio Paese d'origine. In aggiunta 25 milioni sono sfollati nel proprio Paese. Abbiamo il dovere di riconoscere di avere un obbligo e un impegno verso questi fratelli e sorelle nel nostro ministero e nella nostra missione quotidiana. Quando lo facciamo per “il più piccolo”, lo facciamo per Dio.

Come francescani crediamo che sia estremamente importante, quando parliamo di questo gruppo vulnerabile, mettere al centro delle nostre riflessioni e iniziative la dimensione umana. Comportamenti discriminatori e pregiudizi sulla base di razza, sesso, lingua, povertà, religione o etnia devono essere categoricamente rifiutati. Avere a che fare con persone in mobilità è un invito a ricostruire la nostra umanità, ad aprire le nostre menti e i nostri cuori verso una nuova prospettiva al servizio di ogni essere umano. La nostra vocazione ci chiama a mantenere vivo il messaggio d'amore di Francesco nei confronti di tutte le creature di Dio e ad impegnarci per il rispetto dei loro diritti.

Gli esseri umani diventano stranieri a causa di motivi endogeni ed esogeni. Per capire appieno la nostra responsabilità, dobbiamo anzitutto riconoscere queste cause:

- Crollo di sistemi economici, politici, sociali e ambientali.;
- Guerre causate da tensioni religiose ed etniche;
- Fuga di profughi e sfollati;
- Periodi di crisi economica che aumentano il tasso di povertà e di estrema povertà sia nei paesi del sud che in quelli del nord;
- Crescere di ostilità razziste e xenofobe verso profughi e immigrati.

Molte persone in mobilità sono organizzate e lottano per i loro diritti, la loro dignità e una vita migliore. Ci sono molti movimenti e organizzazioni dirette da rifugiati, lavoratori migranti, senza terra, senza casa e sfollati. Le persone in mobilità stanno acquisendo potere e stanno imparando ad essere soggetti delle loro vite. Dedicare particolare attenzione alle persone in mobilità esige da noi di dialogare, imparare e lavorare insieme alle loro organizzazioni. Il Forum Sociale Mondiale sta diventando un'arena internazionale dove dibattere proposte alternative per costruire una globalizzazione solidale, che rispetti i diritti umani universali e quelli di tutti gli uomini e le donne di tutte le nazioni, così come quelli ambientali. Essa deve essere fondata sui sistemi e sulle istituzioni democratiche internazionali al servizio della giustizia sociale, dell'uguaglianza e della sovranità dei popoli.

Sentiamo spesso ai nostri giorni che le persone in mobilità sono etichettate come “illegali” e, per questo, trattate ingiustamente. L’abbraccio di san Francesco al lebbroso è un impegno verso il povero e il marginalizzato e ci spinge ad opporci a questa classificazione. Il termine “illegale” criminalizza e priva di umanità l’essere umano e deve essere categoricamente rifiutato. I principi fondamentali delle Nazioni Unite ci insegnano che gli Stati sono obbligati ad assicurare la promozione, la protezione e lo sviluppo dei diritti umani fondamentali di tutte le persone presenti sul loro territorio, indipendentemente dalla loro condizione.

## **II. La nostra risposta francescana**

Sono già molte le iniziative esistenti per promuovere le attitudini e i comportamenti di accoglienza degli stranieri:

- Rafforzare nell’accoglienza dinamiche di condivisione e di solidarietà come un modo per rispondere agli abusi commessi contro le persone in mobilità;
- Mettere a fuoco e accentuare il nostro approccio alle persone in mobilità sulla base della solidarietà e del rispetto
- Lavorare, lì dove siamo, per sradicare la povertà attraverso un avvicinamento multidimensionale;
- Aprire le nostre case per ricevere in spirito di fraternità le persone in mobilità.
- Collaborare con le organizzazioni delle persone in mobilità.
- Fare pressione sugli Stati perché mettano al centro delle loro politiche migratorie nazionali e internazionali la questione della dignità degli esseri umani e il rispetto dei loro diritti fondamentali.

## **III. Domande**

1. Riconoscendo le persone in mobilità, noi riconosciamo Cristo. Come possiamo riconoscerli e servirli?
2. Quali sono i bisogni legali e tecnici delle persone in mobilità? Come possiamo soddisfare queste necessità?
3. Gesù e Francesco erano entrambi considerati migranti e itineranti, muovendosi verso l’ignoto. Come possiamo nel nostro ministero/lavoro seguire il loro esempio?
4. Come entrare in empatia con le organizzazioni e le esperienze delle persone in mobilità?
5. Come possiamo, in quanto Francescani, vedere il volto di Dio negli stranieri? Qual è la nostra missione apostolica e profetica verso le persone in mobilità?

*Franciscans International (FI) – Ginevra, Svizzera*

---

Utilizzare e diffondere *Handbook on Migration* di Franciscan International e *Handbook on Human Trafficking* di FI come semplici e pratici strumenti per crescere nella consapevolezza ed essere capaci di difendere e aiutare le persone in mobilità.

# **INVESTIMENTI ETICI**

## **CONTABILITÀ, RESPONSABILITÀ COMUNITARIA E VALORI EVANGELICI**

### **I. Perché dobbiamo preoccuparci dell'uso etico delle risorse finanziarie?**

Lungo i secoli i frati hanno cercato le risorse necessarie per la loro vita e il loro lavoro nel mondo. Una tale interazione con il mondo richiede che operiamo all'interno delle sue strutture e ciò solleva domande sull'uso che facciamo delle risorse affidate alla nostra cura per l'aiuto dei fratelli e per finanziare il nostro lavoro apostolico. È in questo spirito che il Capitolo generale ha richiesto che vengano tracciate delle linee guida per l'uso responsabile delle nostre risorse finanziarie

I francescani oggi danno generalmente per scontata la necessità di avere a che fare con il denaro e le altre risorse finanziarie durante la loro vita e nel loro ministero. Tutte le entità dell'Ordine hanno dei capitali, più o meno ingenti, che permettono loro di provvedere alle proprie necessità. La presenza di questo capitale, e la necessità di amministrarlo bene nel contesto della nostra vocazione francescana, comporta alcune questioni importanti. In primo luogo, a tutti i livelli di Ordine (generale, provinciale e locale) dobbiamo chiederci: "Che capitale possiede ciascuna Entità?" Abbiamo la responsabilità etica di fare un'accurata valutazione delle risorse della comunità, che comprenda progetti prudenti, così da poter saggiamente usare ciò che custodiamo. In quanto amministratori delle risorse che abbiamo, poi, dobbiamo domandarci: "Come viene utilizzato il nostro capitale?" Come il servo buono e fedele dobbiamo fare un buon uso del nostro capitale per i disegni del Regno. Questo porta ad un'ultima fondamentale domanda: "Dove è depositato il nostro capitale e quanto sta fruttando?" Come seguaci di Gesù Cristo sulle orme di Francesco veniamo sfidati ad amministrare le nostre risorse in maniera evangelica.

Come cristiani che fanno parte del sistema economico, il nostro primo scopo è di cercare il bene comune, facendo attenzione allo sviluppo integrale di ciascuno e di tutti. Crediamo che la terra, e tutto quanto vi è in essa, appartiene al nostro Creatore e che noi siamo tenuti ad averne cura come amministratori responsabili. Dobbiamo usare delle risorse del mondo in modo che si conservino e aumentino per le generazioni future. C'è, quindi, un fine universale per i beni della terra, e il denaro non è fine a se stesso, ma ha senso per lo sviluppo della creazione di Dio. Se perciò è vero che la complessità dello scenario finanziario rende sempre più difficile giudicare quale sia il "miglior uso" delle nostre risorse, come cristiani dobbiamo senz'altro sforzarci di comprendere le scelte possibili e massimizzare l'utilità sociale delle nostre risorse.

Tutti i religiosi sono invitati a prestare una particolare attenzione a questo aspetto della nostra vita e l'Unione dei Superiori Generali incoraggia a compiere questo sforzo. Nel documento finale della loro 60° Assemblea Generale (Maggio 2002, "L'economia e la missione nella vita consacrata oggi") essi raccomandano che tutte le Congregazioni rivedano i loro sistemi economici e sociali.

Come francescani abbiamo una responsabilità ancora più grande nell'usare bene le nostre risorse: guardando all'interno dobbiamo considerare la questione come religiosi che hanno fatto voto di povertà; guardando all'esterno il tema ci sfida come persone impegnate nella giustizia sociale per i poveri del mondo. Il denaro che non viene ora usato per promuovere il ministero apostolico e che non servirà in futuro per provvedere alle necessità della comunità, non dovrebbe essere semplicemente accumulato per un eventuale uso. Piuttosto, in accordo con la generosità e il fervore evangelico di Francesco, dovrebbe essere usato per promuovere i diritti e lo sviluppo di coloro che sono ai margini della società.

### **II. Come possiamo elaborare una politica etica circa le attività economiche e finanziarie?**

Per aiutare a rispondere alle domande poste sopra sul capitale che possediamo, e per verificare se esso viene impiegato nel miglior modo possibile, sia finanziariamente che eticamente, il Capitolo generale richiede la creazione di una serie di linee guida. Centrate sui nostri valori, esse aiuteranno ad orientare le attività economiche e finanziarie dell'Ordine e delle sue Entità. La preparazione di queste linee guida può essere affidata ad una Commissione internazionale, composta da frati e da esperti del settore, comprendente frati dell'ufficio di GPIC di Roma e dell'Ufficio Economico dell'Ordine. La Commissione lavorerà in stretta collaborazione con le Conferenze e le Province ed è raccomandabile che il lavoro della Commissione venga condiviso con tutti i frati, per dar loro l'opportunità di partecipare alla discussione che riguarda le nostre risorse e il loro uso. Un simile processo garantirà la generale comprensione delle linee guida. A partire da queste linee guida tutti i livelli dell'Ordine saranno incoraggiati a sviluppare specifiche politiche riguardanti argomenti economici e finanziari, con particolare attenzione al tema degli investimenti etici. Una effettiva collaborazione tra la Commissione e le Entità dell'Ordine permetterà di condividere modalità che sono già state collaudate con successo e il processo dovrebbe includere gli Economi provinciali e le Commissioni di GPIC a tutti i livelli.

La creazione di tali linee guida sarà per noi uno stimolo a riflettere sui nostri rapporti con il denaro e i beni materiali; a riconsiderare come veniamo incontro ai bisogni dei Frati e dei nostri ministeri; a riflettere sul modo in cui rimaniamo fedeli alla nostra chiamata nelle concrete circostanze della vita. Questo ci aiuterà ad assicurare che i nostri sistemi economici e finanziari siano in armonia con gli obiettivi della nostra missione come francescani; a contribuire ad una cultura globale della solidarietà; a lavorare per rendere il processo di globalizzazione più umano ed etico.

Un'area specifica che si dovrebbe considerare nell'elaborare le linee guida etiche per i nostri sistemi economici e finanziari è quella dell'*investimento etico*, o *investimento socialmente responsabile*. Tale investimento è un tentativo per investire denaro in azioni, assicurazioni, bonds e altri strumenti finanziari che garantiscano sicuri criteri etici (ad es. il rispetto per la vita, l'impegno per l'ambiente, la protezione dei diritti umani, la promozione della pace, ecc.). La formulazione di linee guida per investimenti etici ci permetterà di capire cosa accade al denaro che noi investiamo e di conoscere chi beneficia dei nostri investimenti. Esso garantirà che gli agenti finanziari non investano il nostro denaro in industrie che non operino secondo i nostri valori. Lavorando insieme tra noi, con gli altri Ordini religiosi e con gli altri gruppi interessati, come Ordine, possiamo usare la nostra influenza monetaria per assicurare che le compagnie agiscano conformemente ai criteri etici e che le banche e i fondi finanziari provvedano a portafogli etici (lo smantellamento del regime dell'apartheid in Sud Africa è un luminoso esempio di ciò che può ottenere l'azione concertata degli azionisti). Se noi, come francescani, non consideriamo seriamente l'investimento etico delle nostre risorse, corriamo il rischio di apparire ipocriti, dal momento che, giustamente, proclamiamo nei nostri documenti e nelle nostre attività pastorali un impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato, ma poi veniamo meno nell'applicare questo impegno nell'amministrare i beni messi a nostra disposizione.

### **III. Domande**

1. Che atteggiamento abbiamo verso il denaro e le altre forme di capitale finanziario? Lo vediamo come un "male necessario" del mondo moderno, che noi Francescani siamo costretti a usare, o come dei beni con cui, in accordo con lo spirito del Vangelo, cerchiamo e perseguiamo "il bene" nel nostro mondo?
2. Consideriamo le risorse come "nostra proprietà" o come ciò che ci è stato affidato da Dio perché ne facciamo un uso responsabile, in vista della promozione della dignità ed il benessere, non solo della comunità francescana, ma dell'intera comunità umana?
3. Come abbiamo usato le nostre risorse finanziarie e cosa ci dice questo su di noi e sui valori pratici secondo cui viviamo?

4. Quali sono le priorità finanziarie della tua Provincia (non per i ministeri specifici, ma secondo categorie come: attenzione ai Frati; supporto per l'impegno di giustizia e pace; investimenti; aiuto nella pastorale; ecc.)? quali sono i valori francescani che c'entrano con le tue scelte?
5. Che orientamento dai ai consulenti finanziari così che gli investimenti provinciali siano "etici" e "socialmente responsabili"? Su quali valori francescani si basa questo orientamento?
6. Chi è il responsabile per le decisioni sugli investimenti dell'Ordine e delle Entità? Come possono i Frati partecipare nelle decisioni che riguardano le risorse finanziarie?

Fr. Joseph Rozansky – Washington, USA

# **USO RESPONSABILE DELLE NOSTRE RISORSE**

## **L'ESSENZIALE E IL MENO ESSENZIALE**

### **I. Una storia per cominciare a pensare**

Una giovane madre era molto preoccupata per il proprio figlio. Benché egli fosse perfettamente sano, a tre anni non aveva ancora incominciato a parlare: non aveva mai detto una parola. La madre cercava di convincerlo, ma quello non voleva pronunciare nemmeno un suono. Lo portò da una serie di dottori, ma nessuno trovò qualcosa che non andasse nel bambino. Le dissero che il bimbo era fisicamente perfetto, ma neppure loro furono in grado di aiutarlo a parlare. La madre si era preoccupata di curare il proprio figlio fin dall'inizio, ma alla fine perse ogni speranza che suo figlio avrebbe mai parlato.

Un giorno la donna stava dando della minestra a suo figlio, quando egli finalmente parlò e disse: «la minestra è troppo calda e mi ha scottato la lingua». La madre, piena di gioia per averlo sentito parlare, esclamò: «Figlio mio, ho atteso per così tanti anni di sentirti parlare. Sono stata così a lungo disperata. Perché non hai mai detto niente fino ad oggi?» Ed egli le rispose: «perché finora tutto andava bene».

Quante volte apriamo la bocca solo per criticare e lamentarci? Ogni quanto facciamo uno sforzo per apprezzare ciò che è buono?

### **II. Una riflessione: la nostra considerazione del denaro**

Investi in denaro e risolverai ogni problema, vincerai ogni nemico, farai fronte a qualsiasi crisi e rimedierai ogni sbaglio! Spesso guardiamo al denaro come se ci permettesse di sfuggire ad ogni difficoltà. Siamo portati a credere che il denaro risolva ogni problema e risponda ad ogni nostra domanda. Se questo fosse vero, Bush a quest'ora avrebbe cancellato il terrorismo dalla faccia della terra.

La verità è che il denaro è una cosa meravigliosa da avere, ma da se stesso non può risolvere niente. Un vero cambiamento si ha solo quando la gente e le organizzazioni si affidano alla propria immaginazione, abilità e coraggio per fare la cosa giusta, per trovare una vera soluzione ai problemi reali, invece di aspettare che il denaro li risolva al loro posto. Le vere soluzioni stanno nel capire ciò che è andato storto e trovare la giusta risposta ai problemi, invece di lasciarlo fare al denaro.

L'umiltà e la povertà di san Francesco, la semplicità di Gandhi, la compassione di Madre Teresa hanno fatto nel mondo ciò che una quantità smisurata di soldi non avrebbero potuto fare e non hanno fatto. I migliori risultati si hanno per lo più cambiando le situazioni spesso con poco denaro o addirittura senza di esso.

Il denaro può essere un ottimo lubrificante per il progresso. È invece entrato nelle nostre vite e ha rivoluzionato il modo in cui viviamo e così molti sono indotti a pensare e a credere che il denaro faccia girare il mondo in un certo modo, mentre invece con il denaro non può comprarci i sogni o la luna.

Come dice il proverbio, è bene avere il denaro e le cose che il denaro può comprare, ma è anche bene talvolta controllare e assicurarsi di non aver perso le cose che il denaro non può comprare. Sì, comprendendo ciò che il denaro può fare, si capisce ciò che non può fare.

### **III. Aree di interesse**

- 1) Spirito di responsabilità e trasparenza.
- 2) La necessità di contribuire.

La forza trascinante del consumismo non ha risparmiato i nostri stili di vita personali e comunitari. Molti di noi incanalano le proprie frustrazioni e tensioni andando a fare shopping!. Il nostro voto di celibato è soffocato in un'esistenza improduttiva? Se la nostra creatività e fecondità non trova espressioni più alte può sprofondare nei più bassi desideri.

3) Senso dell'economia.

Il nostro voto di povertà ci invita a regolare le spese all'interno di una riflessione e di una pianificazione:

- spendere quanto necessario è la sola cosa legittima.
- ridurre gli sprechi / utilizzo corretto nei settori del cibo, gas, elettricità, telefono, internet, accessori per computer / cancelleria e vestiario.
- evitare di comprare cose senza valutarne il costo e la necessità, solo perché facilmente accessibili al supermercato.
- evitare di prenotare viaggi all'ultimo momento con costi maggiorati.
- pagare iscrizioni e tasse con la mora; pagare iscrizioni universitarie e non dare esami, ecc.
- spendere per sé più di quanto uno possa giustificare. Spendere in eccedenza senza guadagnare è la rovina della gestione finanziaria.

4) Archiviare, tenere una contabilità e una documentazione.

Le pene a causa di una cattiva contabilità e della pigrizia possono essere severe. Bisogna fare ciò che è richiesto di volta in volta non per la sola paura di perdite e di rischi connessi, ma per la gioia di far bene le cose e trasmettere un'eredità / una tradizione / un senso di legalità. Questo crea un effetto a catena! Buone amministrazioni di risorse e capitali sono ottimi strumenti per la gestione finanziaria e per l'amministrazione.

5) Amministrazione e gestione dei beni e delle risorse.

Il successo di un'organizzazione non risiede solo in un'efficiente gestione di operazioni a corto raggio, ma nel saper condurre queste operazioni a corto raggio in una direzione e una visione a lungo termine. La responsabilità tra la gestione ordinaria e la progettazione di futuri sviluppi devono essere accuratamente distinte. Dobbiamo essere chiari su cosa cerchiamo e suggerire possibili soluzioni, riflettendo seriamente senza paura di fallire e senza cadere in preda di un'analisi paralizzante.

Questo significa anche che dobbiamo essere in grado di sviluppare le nostre idee con passione, forza e impegno. Una gestione finanziaria prudente richiede razionalità e un senso comune senza preconcetti, uniti a coraggio e convinzione per scegliere i sogni.

Ogni frate ha bisogno della fraternità come il pescatore della barca e della rete. Un buon pescatore si prende cura della sua barca e della rete, perché sono queste che gli danno un'identità, sicurezza e un senso nella vita. C'è bisogno di un forte legame tra la fraternità e l'individuo.

La nostra amministrazione deve essere in grado di concentrarsi sullo sviluppo e allo stesso tempo sull'amministrazione. Pianificazione a lungo termine, attenzione per la creazione, cura dei giovani e degli anziani, consolidare la collaborazione, il massimo utilizzo delle risorse, tutto deve essere previsto e attuato nel sistema amministrativo. Il solo ottimismo non è sufficiente per quanto riguarda lo sviluppo finanziario, la pianificazione e la gestione. Vigilare è un dovere, ovviamente con gentilezza, perché le nostre storie sono diverse, come quella di ogni essere umano.

## VI. Domande

1. Fai attenzione alle risorse che ti vengono affidate. Elenca le varie risorse a tua disposizione – Risorse materiali (es. edifici, beni, veicoli), risorse economiche (finanze, investimenti), risorse culturali (stato sociale, nome, eredità spirituale, potere), risorse intellettuali (es. informazioni, conoscenze, qualità) risorse organizzative (mano d'opera, capacità di comunicare e di mettere in moto), risorse ambientali (es. terra, acqua), risorse spirituali (es. valori, capacità di comprensione, di far nascere fiducia e buona volontà nella gente).
2. Quali sono le cose di cui ti lamenti? Quando ti lamenti? Per quale motivo ti lamenti?

3. Come puoi apprezzare le risorse a tua disposizione? Quali sarebbero gli strumenti e i modi migliori per aiutarti a utilizzarle intelligentemente? Enumerali.
4. Fa piani di azione a lungo e a corto termine per realizzarli, specificando chi, dove, quando e come.

Fr. Bobby Vadakkal e Fr. Babu Jose Pampany – Bangalore, India

# **GPIC NEGLI STUDI**

## **INTERAZIONE TRA L'INSEGNAMENTO E LA MISSIONE (PRASSI)**

*Il Capitolo generale chiede che vengano istituiti nel Pontificio Ateneo Antonianum di Roma corsi dedicati alla GPIC, nei quali si dia particolare attenzione ai temi della creazione e della non violenza; raccomanda che corsi simili vengano offerti in tutti gli Istituti francescani di insegnamento superiore.*

Capitolo generale 2003, Assisi, Italia

### **I. Il capitolo generale**

Il Documento finale del Capitolo generale, “Il Signore ti dia pace”, pone al centro il saluto di pace rivelato a Francesco. Questo saluto raccoglie il profondo desiderio dell’umanità di ottenere la pace, la giustizia e la salvaguardia della Creazione di fronte alla sua distruzione. Tenendo presente la situazione ambivalente del nostro mondo, che si barcamena tra segnali di speranza e di necessità, miseria, guerra e distruzione dell’ambiente, il Documento finale ci ricorda la responsabilità francescana nei confronti dell’impegno per impiantare i valori del regno di Dio nel mondo. In questo senso noi, Frati Minori, uniti a Francesco e ai primi Frati, siamo legati a una ricca tradizione di sequela delle orme del nostro Signore Gesù Cristo (*Rnb* 1,1) come messaggeri di pace (cf *ICel* 24) e testimoni di un “mondo nuovo” (cf *ICel* 36). Nelle diverse tappe della storia della tradizione francescana, di quasi otto secoli, si conferma costantemente che i Frati Minori si sono impegnati dal punto di vista evangelico per la pace, la giustizia e la integrità della creazione. Questa missione in costante rinnovamento a favore della promozione dei valori del Regno, si fonda anche su una profonda riflessione filosofica, teologica e spirituale. Giustamente questo intensivo confronto intellettuale con le sfide che l’ambiente concreto presenta per la fondazione della fede, aiutò i Frati Minori a vincere i pregiudizi e gli ostacoli propri di ogni tempo, anche nell’ambito interno, per convertirsi in testimoni credibili di “questo nuovo mondo”, che proviene solamente da Dio, attraverso la prassi di una fede vissuta. Così la dottrina è sempre stata posta al servizio di una prassi, che chiedeva di dare una risposta a partire dalla fede fondata sull’attualizzazione del Vangelo di fronte alle sfide concrete. L’interazione tra insegnamento e missione (prassi) favorì il radicamento del messaggio salvifico nella storia reale degli uomini e del mondo. Proprio perché questo messaggio di salvezza è sempre minacciato in questo mondo da diversi tipi di conflitti, da grandi ingiustizie e dalla devastazione della natura, i Frati Minori si sentono chiamati in modo particolare a impegnarsi per la pace, la giustizia e la dignità della creazione. Questo impegno prepara il terreno per seminare il vangelo nel mondo.

### **II. L’investigazione filosofica e teologica e GPIC**

Tanto nell’investigazione filosofica e teologica, come nella spiritualità, sono stati esplicitati i fondamenti che germogliano e derivano dalla fede, insieme alla missione concreta per la pace. Così l’azione pratica ha per base l’investigazione e lo studio intenso. Allo stesso tempo l’insegnamento non era solo la trasmissione del patrimonio della fede e una introduzione al pensiero teoretico, ma era legato all’inquietante ricerca delle risposte dalla Rivelazione di Dio di fronte alle sfide epocali e culturali con cui i Frati Minori si andavano confrontando. I centri di formazione e di studio attuali, come il PAA, devono mantenere viva questa interazione tra dottrina e missione (prassi) che vengono dalle rispettive sfide storiche e culturali contemporanee, così come è sempre stato proprio della nostra tradizione.

Il Documento finale del Capitolo generale insiste che i grandi compiti del nostro tempo, le necessità e lo stesso Vangelo sfidano la nostra fede a rinnovarsi e ad approfondirsi per poter testimoniare al giorno d’oggi il Regno di Dio. Questa nuova missione ed evangelizzazione del nostro mondo esige una buona preparazione nella conoscenza del patrimonio della fede, della nostra tradizione e del nostro mondo. I Centri di formazione, come il PAA, sono luoghi dove le sfide che vengono dal mondo concreto, la

dottrina della fede e la tradizione francescana entrano in dialogo. Questo confronto, incluso quello intellettuale, e quindi anche gli studi nell'Ordine, devono aiutare a scoprire i mezzi e le strade per poter annunciare il messaggio di pace francescano: devono aiutare a prendere posizione di fronte alle discordie presenti nel mondo, all'ingiustizia e alla devastazione della creazione, al fine di svelare le vere cause, denunciarle e, partendo dal Vangelo, scoprire e rendere possibili cammini che promuovano la GPIC.

La pace, la giustizia, la non-violenza e la salvaguardia del Creato non sono valori marginali o settori periferici dell'investigazione filosofica e teologica. Al contrario; questi valori appartengono al nucleo del Regno di Dio al servizio del quale sono i Frati Minori. È necessario offrire lo spazio necessario a questi valori centrali del Regno di Dio nella formazione e negli studi. Questo è possibile nella misura in cui questo tema sarà tenuto in conto sia in vista della tradizione francescana sia delle sfide del mondo attuale. Il Vangelo, lo stesso Regno di Dio, ci spingono, come Frati Minori, a mettere anche le risorse intellettuali a servizio di questi valori.

### **III. Domande**

1. Che significato ha per te la formazione di GPIC negli studi accademici?
2. Quali sono le sfide concrete del nostro mondo che hanno bisogno di una formazione più sistematica?
3. In che modo il nostro ministero, lavoro ed esperienza di vita possono arrivare ad essere contenuti di GPIC per i corsi dei nostri Centri di studio?
4. Identifica i corsi che nella tua Provincia, nel tuo Paese, hanno rapporti con GPIC

Fr. Johannes Baptist Freyer – Pontificio Ateneo Antonianum